

MEDIO ORIENTE A Damasco netta vittoria della linea del presidente siriano che ha preso in mano la soluzione della crisi

Libano: ora l'arbitro è la Siria

Gemayel e Assad d'accordo per superare il trattato con Israele

Non ci sarà un annuncio formale di abrogazione ma si aprirà un processo concordato Assad convoca Jumblatt e Berri - Fra una settimana riprende la conferenza di Ginevra

Dal nostro inviato BEIRUT — L'accordo israelo-libanese del 17 maggio è definitivamente superato e sarà anche formalmente annullato, ma per ora non ci sarà nessun annuncio solenne in tal senso. Questo verso nel quadro di un processo concordato a Damasco tra il presidente Assad e Gemayel, del quale la Siria si fa al tempo stesso co-promotrice e garante e di cui i fatti si sono così sintetizzati ieri pomeriggio nel palazzo di Baabda, tra l'infuriare della battaglia, da un alto esponente dello staff presidenziale: avvio di consultazioni con le parti in conflitto per trovare i modi e le vie di un concreto superamento dell'accordo del 17 maggio; cessate il fuoco immediato (forse da stasera stessa) garantito dalla Siria; ripresi entro pochi giorni dei colloqui di riconciliazione a Ginevra o a Montreux; formazione di un governo di unità nazionale. La Siria insomma si pone in una certa misura come arbitro fra le parti, dando fiato a Gemayel da un lato e assicurando dall'altro l'opposizione che le sue aspettative di riforma non andranno deluse; e ciò rende il successo della politica di Assad, già consacrato dal fatto stesso del viaggio di Gemayel a Damasco, ancora più vistoso.

Il dettaglio i punti sopra citati, sempre nella versione — ovviamente — che ce ne ha fornito la fonte libanese. Per quel che riguarda l'accordo del 17 maggio, si può dire che le cose vanno in una pura e semplice abrogazione: l'accordo non ha raggiunto gli scopi che si era prefisso, in quanto non ha portato né la pace, né il ritiro delle truppe israeliane; ed è perciò di fatto inoperante. Ciò è avvenuto anche perché il governo libanese — ha detto la fonte — non ha avuto il richiesto appoggio USA, perché non c'è stata cooperazione da parte di Israele, perché è cresciuta una forte opposizione interna. Gemayel e Assad hanno dunque discusso le vie e i modi per andare alla di là dell'accordo, e per ottenere in modo diverso gli stessi risultati, vale a dire il ritiro delle truppe di occupazione dal Libano sud e, al tempo stesso, la garanzia della sicurezza del confine settentrionale di Israele, senza che il Libano sud sarebbe perduto. Ecco perché non ci sarà un immediato annuncio sulla abrogazione o sull'annullamento formale dell'accordo: occorre prima, come si è accennato, avviare consultazioni con le altre parti interessate. (Israele e gli USA: già è stato convocato a Baabda l'ambasciatore americano e definire gli opportuni «arrangiamenti»). La fonte ha usato proprio questa dizione, per sottolineare che non si tratta di sostituire l' vecchio accordo con un nuovo. Su tutto questo c'è il pieno assenso della Siria, la quale ha anche dato «solide garanzie» al completo ritiro delle truppe dal Libano, ritiro che resta ovviamente legato (sarebbe più esatto dire subordinato) a quello delle forze di invasione israeliane.

Per quel che riguarda il conflitto interlibanese, è stato deciso un cessate il fuoco immediato e generalizzato garantito dalla Siria, e a questo scopo Assad ha convocato ieri stesso a Damasco Jumblatt e Berri; si prospetta anche la opportunità di rivitalizzare il Comitato militare di sicurezza costituito nello scorso settembre.

La tappa successiva, sempre a brevissima scadenza, sarà la riunione della seconda fase della Conferenza di Ginevra, che si è deciso avvenga entro pochi giorni (una settimana al massimo, è stato detto, il che «può significare cinque giorni come otto giorni, ma non di più»); in quella sede si discuteranno le linee basilari delle riforme politiche e costituzionali e si potrà così procedere subito dopo alla formazione di un governo di unità nazionale, che sarà responsabile sia della sicurezza interna, sia di gestire il superamento dell'accordo del 17 maggio.

In definitiva si può dire che si è aperto un nuovo capitolo nei rapporti con la Siria. Assad, ha detto l'alta fonte, si è mostrato «pragmatico e realista», ed i colloqui sono stati «buoni quanto ci si aspettava».

Una versione troppo ottimistica? Non abbiamo elementi per dirlo, ma certo la via da percorrere appare tutt'altro che facile. E lo dimostrano le circostanze stesse in cui si è svolto l'incontro al Palazzo presidenziale, al quale, su almeno 300 giornalisti pre-

ti di ferro costringevano l'auto a lenti zig-zag sotto l'occhio vigile dei militari, ma fra uno sbarramento e l'altro gli zig-zag erano imposti a volte dai crateri delle cannonate. Intorno al palazzo batterie dell'esercito tiravano verso la montagna. E uscendo dal colloquio abbiamo incontrato, tra vetri rotti e muri sbrecciati, il ministro degli Esteri Saïem in partenza per l'Arabia Saudita: andava avanti e indietro sul piazzale e fra gli alberi del parco, guardando irritato verso il cielo dove l'elicottero a lui destinato non si decideva a scendere, ostacolato dalla intensità dei tiri. Al momento di trasmettere questo servizio, infine, il cannone sulla linea verde tuonava quasi di continuo, scuotendo le vetrate del Centro stampa.

Giancarlo Lannutti



AMMAN — L'abbraccio tra Arafat e il primo ministro giordano

Intesa Arafat-Hussein Presto nuovi incontri

Si discute la formazione di una confederazione giordano-palestinese - Rischiano il carcere i notabili arabi delle zone occupate

TUNISI — Dopo i colloqui costruttivi e fruttuosi di Amman, Giordania e OLP hanno deciso di continuare il negoziato per ricercare «una formula pratica d'azione politica comune». È questo quanto ha affermato Yasser Arafat al suo arrivo a Monastir (sud-est tunisino). Il leader dell'OLP non ha voluto aggiungere altro. Ma secondo molti osservatori i negoziati giordano-palestinesi, sospesi nell'aprile del 1983 e ripresi domenica scorsa ad Amman, sono stati dedicati in particolare modo alla ricerca dei mezzi e dei metodi per ottenere il consenso dei Paesi arabi al progetto di costituire una confederazione giordano-palestinese da realizzarsi dopo la creazione di uno Stato palestinese indipendente.

D'altra parte una simile valutazione è avvalorata anche da una dichiarazione fatta a Parigi da Khaled Al Hassan, presidente della commissione affari Esteri del Consiglio nazionale palestinese. Hassan, commentando le conversazioni di Arafat ad Amman, ha infatti detto che la Giordania e l'OLP sono d'accordo sull'obiettivo finale di una confederazione di Stati indipendenti, e anche sui principi di fondo delle relazioni tra i due Stati.

Non si tratta, ha comunque concluso Hassan, di costituire un «front comune». L'interesse dei palestinesi è di avere per alleati tutti gli Stati arabi.

I risultati dei negoziati con re Hussein dovrebbero essere, al più presto, portati davanti al Consiglio nazionale palestinese ad Algeri che Arafat dovrebbe convocare per ottenere l'approvazione dell'accordo tra l'OLP e Giordania.

Ad Amman, Arafat e re Hussein, hanno incontrato nei giorni scorsi una folta ed autorevole delegazione di notabili arabi provenienti dai territori occupati di Gaza e della Giordania. E questo ha fatto andare su tutte le furie i governanti israeliani. Il governo non ha ancora reagito ufficialmente, ma il coordinatore israeliano nei due territori occupati, Benyamim Ben Eliezer ha detto che i notabili non avrebbero dovuto incontrare Arafat; ora essi rischiano di essere arrestati per aver avuto contatti con il nemico. Dal canto suo, il ministro senza portafoglio Ariel Sharon ha approfittato dell'episodio per criticare Shamir: «L'aver concesso l'autorizzazione ai notabili a recarsi ad Amman è un sintomo di debolezza del governo». Le polemiche, come si vede, non mancano.

Irritazione francese per il veto URSS all'ONU

PARIGI — La Francia vuol dimostrare il suo malumore all'URSS per il veto sulla risoluzione che prevedeva l'invio in Libano dei caschi blu. Questo sembra il significato della convocazione al Quai d'Orsay dell'ambasciatore sovietico Yuli Vorontsov da parte del ministro degli Esteri, Claude Chevesson, che ha anche dato istruzioni all'ambasciatore francese a Mosca perché si ponga in contatto col ministro degli Esteri sovietico. Fonti francesi all'ONU fanno nel frattempo notare che, alla vigilia del voto, vari scambi d'opinioni tra Mosca e Parigi (non all'ONU, ma attraverso le rispettive ambasciate) avevano convinto il Quai d'Orsay che l'URSS non avrebbe ostacolato l'invio dei caschi blu a Beirut.

IRAN-IRAK Teheran lancia appelli alla rivoluzione islamica

Confermato il bombardamento di due navi iraniane nel Golfo

Il presidente della Repubblica, Khamenei, minaccia ancora il blocco di Hormuz



Soldati iraniani in trincea durante i combattimenti in territorio irakeno

TEHERAN — Il mondo teme gli sviluppi della nostra rivoluzione islamica e contro di noi gli irakeni usano armi chimiche e batteriologiche, ma nessuna arma è efficace contro chi possiede la vera fede. Così ha detto ieri l'ayatollah Khamenei, presidente iraniano della Repubblica, durante la preghiera di massa del venerdì all'università della capitale. L'impressione è che Teheran stia insistendo più del solito sui temi che fanno pensare a un allargamento della rivoluzione islamica. Sempre ieri Khamenei ha infatti invitato alla lotta ai musulmani

oppressi di tutto il mondo. Intanto è stato diramato un bollettino di guerra che per la prima volta definisce le forze di Teheran: «esercito di liberazione dell'Islam».

Khamenei ha anche messo nuovamente in guardia con estrema durezza gli irakeni da ogni tentativo di bloccare i porti iraniani e gli americani dall'intervenire nel caso in cui Teheran reagisca a un eventuale blocco dei porti chiudendo a sua volta lo stretto di Hormuz. Mentre dal fronte giungono notizie di nuovi combattimenti (secondo gli iraniani, 1.300 irakeni sarebbero

morti in cinque tentativi di contrattacco lungo il fronte che corre sulla riva orientale del Tigri), da Londra arriva la conferma che le navi iraniane sarebbero effettivamente state colpite l'altro ieri dagli aerei irakeni, come Baghdad aveva subito annunciato. Ai Lloyd's di Londra risulta infatti che due navi iraniane sono state bombardate. Può darsi che Baghdad abbia esagerato nell'affermare che sette imbarcazioni erano affondate, ma la battaglia dei porti sembra questa volta in atto e ora si tratta di vedere se l'Irak intende continuare su questa strada particolarmente rischiosa.

GRAN BRETAGNA Le elezioni suppletive a Chesterfield

Successo dei laburisti, crollano i conservatori della Thatcher

Torna in Parlamento il leader della sinistra Tony Benn - I Tories dimezzano i voti

Dal nostro corrispondente LONDRA — Con la vittoria nella elezione suppletiva di Chesterfield, Tony Benn — portavoce e bandiera della sinistra laburista — torna alla Camera dei Comuni da cui era rimasto escluso dopo la sconfitta in un collegio di Bristol alle elezioni generali del giugno '83. L'opposizione riacquista una delle sue figure più note e controverse. Il leader Kinnock ha salutato il successo a nome di tutto il partito: una riprova della crescente insoddisfazione pubblica verso il governo, un evidente segno della ricostituita unità interna laburista.

Benn, questa volta, ha riportato l'affermazione in un seggio «sicuro»: una roccaforte che i laburisti detengono da tempo immemorabile, anche se con un margine lievemente inferiore (6.264 voti) rispetto alla maggioranza di 7.763 ottenuta, otto mesi fa, dal dimissionario Eric Varley. Nell'ereditare da questi il posto vacante, Benn era praticamente certo del risultato conseguito giovedì notte con un totale di 24.633 voti contro il candidato dell'Alleanza liberal-socialdemocratica (18.369) e, al terzo posto, il rappresentante conservatore con appena 8.000.

Il crollo del sostegno per il governo è il dato più significativo: nel giugno scorso il candidato conservatore aveva raccolto più di 16.000 voti. Pesano sulla Thatcher gli anni

del ristagno e della disoccupazione, l'austerità a senso unico, l'alterigia e il disprezzo di ogni forma di dialogo e di compromesso, i ripetuti errori in cui di recente è incorso fino a quella mossa balorda che è l'abolizione d'autorità della rappresentanza sindacale per i 10.000 dipendenti della centrale di servizio elettrica elettronica GCHQ che ha dato luogo l'altro giorno ad uno sciopero su scala nazionale.

Chesterfield può dare una misura del clima nazionale anche se non è ancora la «volta» che il laburismo attende. E infatti evidente che una parte dell'elettorato conservatore, conscio del fatto che il proprio esponente locale non poteva ambire alla vittoria, ha spostato i suoi suffragi sul candidato dell'Alleanza nel tentativo di fermare Benn, la «bestia nera» della destra conservatrice.

Ma la manovra non è passata. Benn (e in primo luogo il Partito laburista) hanno ricevuto a Chesterfield quella conferma a cui hanno diritto anche in base ai più recenti sondaggi d'opinione. Due settimane fa una inchiesta pubblicata dal «Guardian» annunciava, finalmente, l'avvenuto «sorpasso»: laburisti 40%, conservatori 39%, Alleanza 20%.

Per la prima volta dal '79, l'opposizione laburista dà segni di evidente ripresa. Il cammino è ancora lungo: il

riorientamento e la riorganizzazione del partito, come voce politica alternativa in Gran Bretagna, richiedono certo altre condizioni e rinnovati sforzi. Ma è indubbio che, dopo le divisioni e i vacillamenti sotto Michael Foot, la giovane leadership di Kinnock si è fin qui dimostrata capace di capire i problemi connessi con l'opera di rilancio ed ha saputo avviare con intelligenza il processo di rinnovo interno. Tony Benn, dunque, ritorna fra i ranghi di un gruppo parlamentare laburista la cui leadership ha già segnato la propria intenzione di cambiare rotta facendo appello alla coesione e all'autodisciplina, imponendo una nuova e più costruttiva misura di unità. Sperate dovrebbero essere le punte più acute (e controproducenti) dello scontro fra i colleghi elettori del programma, le accuse e controaccuse sulla fedeltà ai principi costitutivi del partito.

Naturalmente i fattori in gioco sono più complessi, le radici delle contraddizioni sono più profonde.

L'ormai famosa «campagna» laburista ha finalmente scatenato Benn nel segno di una recuperata unità. Durante la campagna elettorale a Chesterfield il leader laburista ha infatti messo in guardia i suoi elettori da una recidiva di un certo tipo di comportamento a cui, fra l'altro, Kinnock garantisce di voler mettere fine: quando saluta la vittoria di un partito (ossia rischiano il mancato rinnovo della carica parlamentare) dalla maggioranza della sezione laburista in loco, i colleghi elettori si comportano come se il partito fosse loro (ossia rischiano il mancato rinnovo della carica parlamentare) dalla maggioranza della sezione laburista in loco, qualche anno fa, ha speso avuto conseguenze disastrose in un partito i cui iscritti sono in declino e dove

Antonio Bronda

CINA/URSS Sarà la visita a più alto livello dopo il '69

Invitato vice premier sovietico

PECHINO — Il vice primo ministro cinese Wan Li ha confermato ieri che il vice primo ministro sovietico Ivan Arkhipov è stato invitato a Pechino. Sarà l'esponente sovietico a più alto livello a visitare la Cina dal 1969, da quando l'allora primo ministro Kossighin incontrò Chu En Lai all'aeroporto di Pechino. La visita di Arkhipov dovrebbe avvenire in primavera, probabilmente a maggio. Wan Li ha dichiarato di

aspettarsi dagli incontri soprattutto un miglioramento «dei rapporti commerciali e della cooperazione tecnologica», e il ristabilimento di rapporti di vicinato «amichevoli e pacifici». La Cina non rinuncerà tuttavia alla critica degli «atti di egemonismo dell'Unione Sovietica».

Quanto ai rapporti con l'altra grande potenza, gli USA, Wan Li ha detto che «nessun progresso significativo potrà essere compiuto

nelle relazioni bilaterali prima di una appropriata soluzione del problema di Taiwan». Il prossimo viaggio di Reagan a Pechino tuttavia, ha aggiunto Wan Li, contribuirà a un «accrescimento della comprensione reciproca»; il miglioramento delle relazioni fra i due paesi è «strettamente vantaggioso per la pace mondiale».

Sempre in materia di rapporti fra Cina e USA, si segnalava la presenza a Washing-

Brevi

Aiuto d'emergenza della CEE al Mozambico

BRUXELLES — La Commissione della CEE ha deciso di inviare un aiuto d'emergenza al Mozambico per un valore di un milione trecentomila scudi, pari circa a un milione centotrentamila dollari, per le vittime delle catastrofi naturali.

Argentina: nessun desaparecido è vivo

BUENOS AIRES — Il governo argentino è arrivato alla convinzione che non ci sono desaparecidos vivi. Lo ha rivelato la presidenza delle madri di Plaza de Mayo.

Sciopero dei camionisti cileni

SANTIAGO DEL CILE — Un blocco delle principali strade è stato annunciato dalla confederazione cileni dei proprietari di camion alla vigilia della protesta nazionale in programma per il 27 marzo.

Colloqui PCI-PCUS

ROMA — I compagni Rubbi del CC, responsabile della sezione esteri Michini e De Biasi, hanno incontrato una delegazione del PCUS composta da Eckerko, segretario di Kiev e membro del CC del PCUS dell'Ucraina e Smirnov, nel quadro dei rapporti fra le federazioni di Franco e di Kiev.

Black out a San Salvador per sabotaggio

SAN SALVADOR — Alle 5 di ieri mattina la corrente elettrica è mancata in quasi tutta la capitale del Salvador per un sabotaggio dei guerriglieri che avevano fatto saltare due pile del elettrodotti sul versante occidentale del vulcano Guazapa, loro tradizionale roccaforte.

RFT

Kohl in USA chiederà consultazioni più strette nella NATO

BONN — L'intensificazione delle consultazioni fra USA ed alleati europei della NATO, nel momento in cui diventano operativi in Europa i primi missili americani, sarà, secondo gli osservatori a Bonn, al centro dei colloqui che il cancelliere tedesco Kohl avrà a Washington la prossima settimana.

Altro tema di primario interesse negli incontri di Kohl negli USA, quello delle prospettive per la ripresa del dialogo Est-Ovest, dopo la interruzione dei negoziati di Ginevra. Ai cancelliere tedesco viene in particolare attribuita l'intenzione di insistere per un rilancio del negoziato in forme diverse dalle precedenti, abbinando cioè i due «tavoli» di Ginevra, quello sugli euromissili e l'altro sulle armi strategiche. Si dà per scontata, comunque, una certa insistenza di Kohl nel perorare l'utilità e l'urgenza di una ripresa del dialogo fra le due grandi potenze, eventualmente anche attraverso un incontro al vertice fra Reagan e Cernomko.

Un argomento delicato e controverso dei colloqui potrebbe essere quello della rafforzata collaborazione franco-tedesca in materia di armamenti, un discorso che negli USA suscita più di un sospetto.

SUDAFRICA

Pretoria e Maputo preparano un accordo di pace

JOHANNESBURG — Seconda tornata di colloqui tra il Sudafrica e il Mozambico: ieri le delegazioni dei due governi si sono incontrate a Città del Capo per discutere di un documento che dovrebbe sancire un patto di non aggressione tra i due Paesi. La delegazione mozambicana, guidata dal ministro dell'Economia Jacinto Veloso, è stata ricevuta dal ministro degli Esteri sudafricano R.F. Botha; in programma c'è anche un incontro con il Primo ministro P.W. Botha.

La discussione tra le delegazioni dei due Paesi è seguita con grande interesse, anche perché dall'esito di questi incontri potrebbe dipendere il futuro dell'Africa Australe. Anche se resta ancora aperto il capitolo della Namibia.

Nello Zimbabwe, il segretario generale del Congresso nazionale africano Alfred Nzo ha dichiarato che il Mozambico ha vietato all'ANC di sfruttare il suo territorio come base di lancio per operazioni militari contro il Sudafrica, ma che l'organizzazione non sarà espulsa dal Paese. Nzo, riferendosi poi agli incontri di Città del Capo ha detto che sono come il colloquio tra una tigre e un agnello. Qualunque cosa accada, a qualsiasi accordo si arrivi, il problema è che i razzisti bianchi vogliono garantirsi la perpetuazione del potere.

L'amministrativo aziendale può far carriera senza il fisco?

il fisco?

Pensiamo proprio di no! Oggi non si può partecipare all'amministrazione di un'azienda senza conoscere e risolvere i problemi tributari. Una apparente vantaggiosa operazione può essere antieconomica una volta sottoposta a tassazione. Ecco perché «il fisco» nel 1983 ha pubblicato un 3372 pagine, oltre 350 commenti interpretativi ed espliciti delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e i decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni Tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori, ossia tutto quello che è indispensabile avere a disposizione per la consultazione quando è necessario risolvere un problema tributario per non incorrere nel rischio di pesanti sanzioni civili e penali.

il fisco

in edicola a L. 5.500 o in abbonamento

abbonandosi adesso avrà «il fisco» gratis per tre mesi

Abbonamento 1984, 40 numeri, L. 175.000. Se pagato entro il 15 marzo, si avrà diritto a ricevere gratuitamente i 10 numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul c/c n. 69944007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma